Anno 56 - Numero 3

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 4 Gennaio 1921

Politico quotidiano del mattino

Fiume si toglie gradatamente la bardatura di guerra

La partenza delle navi e di 900 legionari

LA CONVENZIONE D'ABBAZIA

ROMA, 2. — L'«Agenzia Stefani» comunica la convenzione firmata ad Abbazia:

« Abbazia presso il Comando della 45.a Divisione 31 dicembre 1920, ore 16.30.

Il generale Carlo Ferrario comandante della 45.a divisione, per incarico di S. E. il generale d'Esercito Enrico Caviglia comandante delle R. Truppe della Venezia Giulia da una parte e i sigg. capitano Nino Host-Venturi comandante delle milizie fiumane e capitano Riccardo Gigante Podestà di Fiume, rappresentanti della città di Fiume, per incarico del Consiglio comunale dall'altra, premesso:

che lo Stato di Fiume subisce per forza e per evitare ogni azione militare contro la città, l'applicazione del Trattato di Rapallo;

che S. E. Caviglia accordò garanzie disciplinari complete, fatta eccezione per i reati comuni e le mancanze disciplinari estranee al passaggio a Fiume ed alla lotta conseguente;

che le basi dell'accordo sono:

a) Uscita dei legionari dalla città;

b) Evacuazione dal porto di Fiume di tutto il naviglio da guerra e commerciale comunque irregolarmente trattenuto;

c) Sgombero delle isole di Veglia, Arbe e Scoglio di S. Marco da parte dei legionari;

convengono quanto segue:

I. Scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile.

II. Uscita di tutto il naviglio di guerra a cominciare dal giorno 2 gennaio 1921, secondo disposizioni che saranno date da S. E. l'ammiraglio Simonetti, previ accordi per il tramite della r. nave «Dante Alighieri» col Comando delle milizie fiumane;

III. Costituzione in città, in tempo da determinarsi, di una Commissione di ufficiali regolari di terra e di mare delle varie armi che in accordo col Comando delle milizie di Fiume dovrà ritirare tutti i materiali di proprietà dello Stato, (armi, munizioni, quadrupedi ecc. bandiere, ogni materiale navale militare ecc.) e nell'attesa costituzione immediata da parte del Comando delle milizie di Fiume, di una Commissione responsabile per la raccolta dei materiali e per la preparazione delle consegne.

IV. Uscita dalla città di tutti i legionari a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921, con tre treni al giorno di almeno 300 uomini ciascuno, succedentisi con orari stabiliti dal Comando militare. Il Comando delle milizie fiumane si impegna a non lasciar portar fuori dalla città alcuna arma da guerra e da fuoco. I treni in partenza da Fiume si arresteranno alla interruzione ferroviaria e i legionari trasborderanno su analoghi treni che li trasporteranno nell'interno del paese ai rispettivi depositi o distretti o Comuni di origine.

V. E' autorizzata la conservazione dei due esistenti battaglioni di milizie armate, e cioè dietro richiesta dell'odierno Comando delle milizie.

VI. Autorità militari o reparti di CC. RR. e guardie doganali potranno entrare in città, dietro richiesta delle autorità cittadine.

VII. Lo sgombero delle isole avverrà a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921 con modalità da stabilirsi; ove i legionari volessero transitare per Fiume ciò sarà loro concesso, avvenuta l'uscita dei legionari presenti in città.

Dopo queste convenzioni è stabilito:

da parte dei regolari cessa immediatamente ogni attività che non sia difensiva e sarà al più presto concesso il transito ai civili in passaggi controllati per le sole necessità della vita cittadina locale;

— da parte dello Stato di Fiume, il Comando delle milizie si impegna di ritirare nella giornata del 1.o gennaio 1921, entro le caserme, tutte le truppe legionarie, lasciando al servizio dei posti di blocco (di polizia) le sole milizie fiumane; a lor volta le truppe regolari, uscite le navi ed avviata l'uscita dei legionari, arretreranno gradualmente, fino ai confini del «Corpus separatum».

Firmati: **GENERALE CARLO FERRARIO — Capitano RICCARDO GIGANTE, Podestà di Fiume — Capitano NINO HOST VENTURI.**

Il ritorno verso la normalità

LA PARTENZA DEI LEGIONARI

TRIESTE, 3. — Da Fiume non possono arrivare che le notizie e gli articoli lasciati passare dalla censura. Si annuncia la partenza avvenuta oggi del primo scaglione dei legionari, ma non si dice se con esso sia partito Gabriele d'Annunzio. Si dà per certo che la sua partenza è prossima se non è già avvenuta. Il distacco sarà angoscioso per lui e per la città.

I legionari partono su treni speciali. Le condizioni di Fiume accennano a tornare normali.

Sono in corso accordi per effettuare oggi stesso la partenza da Fiume di un primo scaglione di 900 legionari.

ABBAZIA, 3. — Da ieri sulle linee occupate intorno a Fiume non sono rimasti che i legionari originari di Fiume. Si è stabilito che i colpi di cannone uditi ieri in Fiume erano spari a salve pare in segno di gioia.

Lo scambio dei prigionieri

TRIESTE, 2. — Secondo le clausole dell'accordo testè concluso, ieri è avvenuto lo scambio dei prigionieri.

Confermasi anche, come in gran parte avvenuto, il ritiro dalla linea dei legionari fiumani che si raccolgono nelle caserme di Fiume.

La partenza delle navi

ROMA, 3. Nel pomeriggio di ieri sono uscite dal porto di Fiume le rr. navi «Bronzetti», «Espero» ed alcuni mas. Oggi usciranno le altre navi rimaste.

TRIESTE, 3. Stamane sono usciti dal porto di Fiume il cacciatorpediniere «Nullo», «E. Bertani» e tre torpediniere. La «Dante Alighieri» partirà probabilmente domani sera.

Le perdite a Fiume

ASCENDONO A 37 MORTI E 180 FERITI

ROMA, 3. — Dopo la stipulazione dell'accordo tra il comando delle forze della Venezia Giulia e la città di Fiume si sono potute accertare con esattezza, anche con elenchi nominativi dei morti e dei feriti testè comunicati al governo, le perdite subite dalle truppe regolari, da quelle irregolari e dalla popolazione fiumana.

Le perdite delle truppe regolari sono state calcolate, tenendo conto dei caduti raccolti dai Fiumani e dei deceduti successivamente per ferite e che non potevano quindi comparire nei primi elenchi. Gli uccisi salgono a 17 di cui due ufficiali tre marescialli dei carabinieri, sei carabinier, sei alpini; i feriti sommano a 120 di cui 15 ufficiali 105 militari di truppa.

Le perdite subite dagli irregolari del comando di Fiume sono complessivamente alquanto inferiori. Gli uccisi sommano a diciotto di cui tre ufficiali, sei sottufficiali, nove soldati. I feriti sommano circa 50 di cui sette ufficiali e quarantaquattro militari di truppa.

Nella popolazione fiumana sono a deplorarsi anche per effetto dell'esplosione delle mine eccessivamente cariche poste dai fiumani per l'interruzione dei ponti sull'Eneo due morti e una diecina di persone ferite ricoverate nell'ospedale civile di Fiume.

In complesso dunque tutte le azioni dalla sera del 24 dicembre alla conclusione dell'accordo hanno prodotto l'uccisione di 37 persone e il ferimento per la maggior parte leggermente di 180 persone.

Queste perdite se sono dolorose e per ogni cuore italiano sono però molto inferiori a quelle affermate in comunicati e in discussione del tutto fantastica. Il che significa che le operazioni che si sono svolte intorno a Fiume hanno sempre mantenuto un carattere assai diverso da quello di un vero e proprio attacco da terra e da mare contro la città, attacco che avrebbe indubbiamente prodotti lutti e danni di gran lunga maggiori.

Il presidente del nuovo governo

LA RATIFICA DELLA CONVENZIONE

BOLOGNA, 3. (notte - per telefono). — Il «Resto del Carlino» ha da Fiume che sotto la presidenza del sindaco Gigante si è riunito il consiglio comunale il quale dopo ampia discussione ha proceduto alla nomina del presidente del governo.

La votazione segreta ha dato i seguenti risultati: Grossich voti 26 e Bellasich, voti 14.

Ad elezione avvenuta venne approvato dall'assemblea un ordine del giorno col quale il Consiglio dichiara di approvare il trattato di Abbazia.

Per l'amnistia ai legionari

ROMA, 3. (notte - per telefono). — L'«Idea Nazionale» dice che al ministero della guerra hanno avuto luogo numerosi colloqui fra i ministri Bonomi, Fera, l'avv. generale militare Tommasi, il sen. Salata e il comm. Mondaini in rappresentanza del conte Sforza.

Oggetto della discussione fu la questione dell'amnistia ai legionari secondo gli accordi fissati ad Abbazia.

Dopo un sommario esame fu stabilito di inviare un funzionario dell'avvocatura generale militare presso il generale Caviglia per prendere visione degli accordi scritti e di quelli regolarmente convenuti fra i rappresentanti da ambo le parti.

Si assicura che l'amnistia sarà molto ampia, ma si dubita che sarà, come tutti ritenevano, completa.

La stampa francese contro D'Annunzio

Le ingiurie di un giornale popolare

PARIGI, 31. — La stampa francese continua a commentare le notizie di Fiume e rileva specialmente la frase di D'Annunzio: «Non vale la pena di morire per l'Italia». Quasi tutti i giornali si dimostrano profondamente colpiti da tale espressione. Il popolare «Intransigeant» riassume le impressioni di tutta la stampa dicendo: «Le madri italiane di cui i figliuoli sono morti per far rispettare il trattato di Rapallo e l'Italia non potranno perdonare al poeta di sopravvivere ai loro figli. D'Annunzio ha terminato senza splendore la sua carriera politica militare con una piroetta».

La proroga delle denuncie dei danni di guerra

nelle terre redente

ROMA, 3. — Approvato in una delle sedute ultime del consiglio dei ministri fu sottoposto alla firma reale il decreto di legge con cui viene fissato al 31 ottobre 1921 il termine per la presentazione delle domande di risarcimento pei danni di guerra avvenuti nelle nuove provincie.

Il provvedimento insistentemente invocato dagli interessati trova la sua giustificazione soprattutto nell'indugio dell'annessione definitiva di tutti i territori redenti e dei conseguenti effetti indugio che avrebbe impedito alla maggior parte dei danneggiati di far valere tempestivamente i loro diritti qualora si fosse voluto ritenere applicabile alle nuove provincie la limitazione del detto termine al 31 dicembre prossimo passato come fu stabilito per le provincie del Veneto nel quale per altro la legge sul risarcimento dei danni di guerra fu un anno prima pubblicato che nei territori redenti.

Un ufficiale pugnalato dai comunisti

PER AVER GRIDATO: W L'ITALIA!

ROMA, 3. (notte - per telefono). — Il «Tempo» ha da Firenze che ad Aulla alcuni giovani avvinazzati uscendo da quel circolo comunista si imbatterono in un ufficiale certo Lepro Lepri e gli gridarono: viva Lenin!

Avendo l'ufficiale risposto: viva l'Italia! venne pugnalato.

Un consigliere comunale socialista

accoltella un giovane fascista

ROMA, 3. (notte - per telefono). — Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Adria che il comune di Gavello durante una festa da ballo il diciasettenne Giannettini Giuseppe fascista, venne aggredito da un socialista e pugnalato all'addome. L'assassino è un consigliere comunale.

Il conflitto di Campogalliano

fra uno studente e tre comunisti

MODENA, 3. — Nella vicina Campogalliano tre socialisti aggredirono lo studente Giuseppe Riselvi perchè ritenuto fascista.

L'aggredito sparò un colpo di rivoltella uccidendo uno degli aggressori.

Una tremenda disgrazia a Buonconvento

PER IL CROLLO D'UN PAVIMENTO

6 MORTI E 45 FERITI

SIENA, 3. — In una casa colonica presso Buonconvento mentre si danzava è caduto il pavimento provocando una vera strage. Vi sono 6 morti e 45 feriti dei quali alcuni in gravissime condizioni.

Quattro morti asfissiati

DA UNA FUGA DI GAS

ROMA, 3. (notte - per telefono). — In una casa di via Quattro Cantoni sono state trovate asfissiate per una fuga di gas quattro persone.

Gli auguri del Re di Bulgaria

ROMA, 3. — Ecco i telegrammi scambiati tra il Re e il Sovrano di Bulgaria pel capo d'anno:

« In occasione del nuovo anno prego V. M. di gradire insieme a S. M. la regina i miei voti sincerissimi per la loro felicità e la felicità della nazione italiana firmato **Boris**.

Gratissimo del gentile pensiero, la regina ed io ringraziamo vivamente V. M. inviandole i più sinceri auguri per la sua felicità e per la prosperità della Bulgaria. f.to **Vitt. Emanuele**.

I problemi dell'emigrazione

La visita del senat. Caminetti

ROMA, 3. — Dopo avere visitato vari stati europei è giunto a Roma il senato Antonio Caminetti commissario dell'emigrazione negli Stati Uniti. Egli è stato ricevuto dal ministro Sforza ed ha avuto vari colloqui col collega italiano comm. De Michelis. Il sen. Caminetti, italiano di origine, è nato in California, ha fatto parte per sei anni della Camera Bassa dello stato e 12 anni ha seduto al senato. Da sette anni copre le importanti funzioni di commissario generale della emigrazione. La sua visita in Europa ha carattere di studio che ha stretta attinenza coi problemi della emigrazione.

I fasti del bolscevismo

Commissari del popolo fucilati

LEOPOLI, 3. — I giornali locali annunciano che il consiglio dei soldati e il consiglio degli operai bolscevichi si sono trasformati in un comitato economico a scopo di risolvere la vita industriale e commerciale del paese. A Balta i reparti bolscevichi si sono ammutinati. Tutti i commissari del popolo sono stati fucilati. Rappresaglie sono esercitate contro gli ebrei; cinque di essi sono stati uccisi e trentasette gravemente feriti.

VIENNA, 3. — Secondo notizie dell'Ufficio Stampa ucraino di Vienna i bolscevichi ucraini hanno rafforzato le opere di difesa intorno a Kiew che essi vogliono trasformare in una piazzaforte. Tutta la popolazione della città è costretta a lavorare a tale opera. Sono inflitte gravi pene contro coloro che tentano disertare il lavoro. Diciotto persone tra cui un prete sono state fucilate.

La consegna dei territori ungheresi

alla repubblica austriaca

VIENNA, 2. — Il «Correspondenz Bureau» dice: I giornali pubblicano una notizia di fonte francese bene informata, secondo la quale la conferenza degli ambasciatori avrebbe deciso che i territori ungheresi che sono stati assegnati all'Austria dai trattati di San Germano e del Trianon, debbano essere consegnati alle grandi potenze dell'Intesa che alla loro volta rimetterebbero questi territori immediatamente all'Austria per mezzo della commissione internazionale di Odenburg. La conferenza degli ambasciatori avrebbe incaricato questa commissione di studiare i particolari delle condizioni alle quali potrebbe avere luogo al più presto la consegna dei suddetti territori.

VIENNA, 2. — La «Politische Correspondenz» conferma la informazione dei giornali relativa alla decisione della conferenza degli ambasciatori circa l'Ungheria occidentale.

La questione del carbone tedesco

LONDRA, 3. Il «Daily Telegraph» scrive: Nei circoli britannici si apprezza altamente l'atteggiamento corretto adottato da Giorgio Leygues riguardo al disarmo. Parlando della eventualità di una avanzata francese nella regione della Ruhr il giornale ritiene che non sarebbe desiderabile di lasciare alla Francia sola il compito di effettuare questa operazione militare. Il giornale afferma che il governo francese si decise a ridurre la quantità di carbone che la Germania deve consegnare in virtù del protocollo di Spa; ma l'Italia non domanderebbe di meglio di ottenere una maggiore percentuale di consegna. La Francia, la Italia e il Belgio insisterebbero su una riduzione del prezzo del carbone tedesco e sulla cessazione delle grosse anticipazioni fatte alla Germania durante gli ultimi sei mesi.

Per la nazionalizzazione delle miniere

BERLINO, 2. Avendo il gabinetto dell'impero deciso di presentare al Reichstag possibilmente in gennaio il progetto relativo alla nazionalizzazione delle miniere di carbone il ministro della pubblica economia ha invitato il presidente della commissione per la nazionalizzazione a fare sforzi allo scopo di condurre a termine nel modo più rapido il lavoro della commissione che esamina la nazionalizzazione delle miniere.

I terroristi nella Spagna

PERPIGNANO, 3. — Si ha da Barcellona che la pubblica sicurezza ha arrestato Antoniol Rucla, accusato di detenere delle bombe. Una perquisizione fatta al suo domicilio ha fatto scoprire una quantità di pistole automatiche e di munizioni. A Bilbao e a Cadice sono stati commessi attentati estremisti. Vi sarebbero vittime.

IL TERREMOTO IN ARGENTINA

OLTRE 7000 MORTI

LONDRA, 1. — Il «Daily Cronicle» riceve da Buenos Ayres in data 30 dicembre che nuove scosse sismiche sono state registrate in Argentina. Si contano settemila fra morti e feriti. I danni materiali sono ingenti.

La rivolta in Mesopotamia

BAGDAD, 31. — Il capo della polizia che è un ufficiale inglese è stato assassinato nella notte di Natale in una delle principali vie della città da alcuni arabi sconosciuti. L'agitazione degli anti-inglesi in Mesopotamia si accentua di giorno in giorno.

PERCHÈ IL CAPO DEI SINN FEINERS

E' TORNATO IN IRLANDA

NEW YORK, 31. — Il Segretario privato di De Valera ha dichiarato che questi è rientrato in Irlanda per riprendere la direzione del governo Sinn Feiners e per dare un nuovo impulso alla causa degli insorti irlandesi.

Caruso per quest'anno

non potrà più cantare

LONDRA, 3. — Il corrispondente del «Daily Telegraph» ha da New York: Lo stato di salute di Caruso rimarrà grave fino al momento in cui non sarà diminuita la febbre. Si teme che i polmoni siano colpiti. In ogni caso non si può pensare ad una rapida convalescenza ed è più che probabile che Caruso non potrà più per quest'anno prestare il concorso della sua voce nelle rappresentazioni. Egli è curato da sei dottori e la signora Caruso non lascia mai il suo capezzale.

La pace fra i soviets e la Finlandia

HELSINGFORS, 31. — La firma del testo francese del trattato di pace fra la Finlandia ed il governo dei Soviets e lo scambio delle ratifiche hanno avuto luogo ieri alle ore 19.

Iniziativa per la pace

fra gli Stati Uniti e la Germania

NEW YORK, 31. — Il senatore Lodge ha formulato una mozione a favore del ristabilimento della pace con la Germania. Questa mozione sarà presentata appena l'amministrazione repubblicana assumerà il potere.

Buona fede ellenica

COSTANTINOPOLI, 2. — Il governo greco ostacolerebbe l'invio a Costantinopoli dei prodotti della zona turca attualmente occupata dalle truppe elleniche. Si prevede che l'intesa protesterà.

4000 medaglie rubate

AL «WAR OFFICE»

LONDRA, 3. — Il «Daily Express» annuncia che sono scomparse quattromila medaglie militari che si trovavano al «War Office» nell'attesa d'esser distribuite ai decorati.

La morte d'una letterata

PARIGI, 3. — E' morta la signora Lapaze Joanne Layschau in letteratura Daniel Lesegur, ufficiale della legion d'onore.

Il telefono riattivato

attraverso il Brennero

TRENTO, 3. — Sono state riattivate le comunicazioni telefoniche internazionali per il pubblico attraverso il Brennero.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 1. — Il presidente del consiglio Giolitti è partito oggi per Cavour.

La questione di Fiume alla Camera

IL CONTEGNO DEL GRUPPO DEL RINNOVAMENTO

Nostra intervista con l'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto ha voluto inaugurare il nuovo anno con una visita agli elettori ed agli amici del Friuli, sopratutto ai combattenti, che lo accolgono sempre coi segni della più viva simpatia.

Poichè si tratta di un argomento, del quale in questi giorni la stampa italiana si occupa col maggiore interesse — vogliamo dire dell'atteggiamento dei partiti verso il Ministero — abbiamo voluto interrogare l'on. Gasparotto:

— Quale sarà il contegno dei gruppi parlamentari verso il Governo?

— Io non posso giudicare che il contegno del gruppo del Rinnovamento al quale appartengo, e che è risolutamente all'opposizione.

— Ma il Rinnovamento, nella questione di Fiume e sulla stessa questione di Rapallo, non ha agito d'accordo con altri gruppi e più specialmente col gruppo popolare e con quello radicale?

L'on. Gasparotto risponde: E' vero che nella Commissione degli Esteri, quando s'è trattato dell'accordo di Rapallo, io, a nome del Rinnovamento, ho fatto una dichiarazione pressochè identica a quella che, subito dopo di me, fece l'on. Iacini, per il gruppo popolare, il quale anzi, per essere più preciso, aveva predisposto una dichiarazione scritta.

Quanto a Fiume, gli on. Vassallo e Nava, autorevoli rappresentanti del Partito Popolare, hanno spiegato, al pari di noi del Rinnovamento, azione attivissima per evitare conflitti fratricidi ed essi sono sempre stati nella opinione, perfettamente conforme alla mia, che si sarebbero potuti evitare.

Lo dimostreremo alla Camera alla prossima riapertura.

Comunque, tanto essi quanto gli on. Lembo e Casertano, deputati fra i più quotati del gruppo Radicale, ebbero dall'on. Giolitti e più specialmente dall'on. Bonomi, le più precise e tranquillanti assicurazioni che sarebbero stati evitati conflitti sanguinosi. Ricordo che, all'indomani della chiusura della Camera, essendo tornato a Milano assieme all'on. Nava e altri deputati, commentavamo con fiducia le assicurazioni del Governo. Tutto, dunque, potevamo allora prevedere, eccetto che la terribile notte di Natale.

— I giornali hanno parlato dei suoi colloqui con l'on. Giolitti. Ha avuto occasione Ella di conferire anche col Ministro della guerra?

— Coll'on. Bonomi ho parlato una volta sola, assieme all'on. Vassallo, e al senatore Barzilai, ed anche in questo incontro ci sono state date le assicurazioni che ho più sopra ricordate.

— Ma quale fu la via che Ella e l'on. Vassallo ebbero allora a suggerire?

— Noi dicevamo che il Governo, come ebbe a trattare con tutti i governi di fatto dell'Europa, compreso quello di Albania, poteva e doveva trattare anche col Governo provvisorio di D'Annunzio e dichiararsi disposto a riconoscerlo nei limiti del trattato di Rapallo, perchè a nessuno è mai passato in mente di venir meno ad un trattato che ora legge dello Stato. In detta occasione il Governo avrebbe potuto assicurare i fiumani che l'Italia si impegnava risolutamente a difendere Porto Baros, che è elemento vitale per la vita economica di Fiume, sgombrando le inquietudini che alcune ragioni incerte o diremo così poco provate, hanno seminato nell'animo di molti a Fiume e in Italia.

Se D'Annunzio si fosse arreso a queste condizioni, tanto meglio per tutti; se egli avesse invece resistito, allora la pubblica opinione avrebbe avuto materia per decidere sulle responsabilità ed i fiumani avrebbero potuto far arrivare in Italia il loro pensiero, come già lo avevano fatto pervenire a molti di noi, in precedenza, checchè ne dica la stampa italiana.

— Che intenzioni ha il Gruppo del Rinnovamento?

— Di trattare le questioni alla Camera. Credo che questo sia il pensiero prevalente. Il paese è stanco ed ha bisogno di pace. Non è questo il momento di provocare agitazioni.

Siamo perfettamente d'accordo con l'on. Gasparotto. Non è questo il momento di provocare agitazioni nel paese. Ma due questioni gravissime devono essere portate alla Camera, perchè giudichi, insieme al Paese: se non era possibile evitare la lotta fratricida nella notte di Natale; se si doveva da un giorno all'altro dichiarare infame e criminale — come fanno i giornali di Giolitti, compreso l'organo internazionalista bianco di Udine — l'impresa di Ronchi, e proclamare ribelli coloro che fino ad ieri erano dichiarati dal Parlamento, col tacito assenso del Governo, i salvatori di Fiume; — e se il porto Barros appartiene o no a Fiume.

Il vento di reazione che spinge il Vecchio risorto dalla tomba del parecchio e della stessa origine di quello che aveva spinto il suo predecessore e discepolo di Muro Lucano?

Questa è la domanda che muove il Paese democratico alla sua rappresentanza.

I lodatori dell'azione ministeriale — approfittando dei giorni ancora oscuri ed incerti — si sono gettati contro l'impresa di Ronchi in modo spietato. Un giornale di Roma è giunto persino a dire che l'impresa si può dichiarare inutile, perchè Fiume, quando D'Annunzio vi è entrato, era in mano della polizia inglese, composta di maltesi di nazionalità italiana. Sono cose buffe, che solo l'ufficiosismo può far dire a persone consuetamente intelligenti.

Senza l'impresa di Ronchi, la città di Fiume — fosse rimasto Nitti o fosse tornato Giolitti — sarebbe passata alla Jugoslavia e con Fiume l'intera Dalmazia, Zara compresa, che fu salva soltanto per la pressione dell'opinione pubblica tenuta desta dalla voce del Quarnaro.

Ma lasciamo ai tristi, agli invidiosi, agli internazionali il compito delle recriminazioni. Oggi dobbiamo badare ad una sola cosa: che il trattato di Rapallo venga applicato interamente in conformità alla lettera ed allo spirito, anche a quello spirito che si può trovare negli ultimi articoli, dove si parla della minoranza italiana che rimane sotto il dominio straniero.

Il Parlamento ed il Paese devono essere informati sulle ragioni che indussero l'on. Giolitti ad ordinare l'entrata ad ogni costo delle truppe regolari in Fiume, un'operazione che costò tanto sangue e non è riuscita, come non poteva riuscire; il Paese ed il Parlamento devono conoscere i veri motivi che persuasero i nostri negoziatori di Rapallo a lasciare indecisa l'assegnazione del porto di Baros, col pericolo che possa passare allo Stato vicino, rendendo la città priva di una parte vitale, necessaria alla sua attività commerciale ed economica.

Queste non sono questioni secondarie, come vorrebbero far credere i giornali; sono questioni di grandissima importanza non solo per Fiume, ma anche per l'Italia, imperocchè è necessario sapere se quell'operazione di polizia, che lasciò un solco doloroso in tutti gli italiani, non viziati di mente e non privi di coscienza, era imposta dal bisogno di ricondurre ad ogni costo, entro il 1920, la disciplina, ed è pure necessario sapere se Fiume potrà essere Stato libero e indipendente senza il porto di Baros.

Cronaca delle Provincie

Da CIVIDALE

Alta onorificenza. Ci scrivono 1: — Apprendiamo con sommo compiacimento che l'egregio prof. cav. uff. F. Accordini venne testè nominato commendatore. Vivissime espressioni di contento.

Ricorrenza di un 25.mo. Ieri con una modesta festa interna venne festeggiato il 25.o di fondazione della Casa di Ricovero sorta dal nulla. — Gli inviti erano limitati ai soli Amministratori che si succedettero ed al Comitato delle signore benemerite che confezionarono la biancheria o che altrimenti si prestarono per lo impianto della Casa di Ricovero, la quale ha reso alla beneficenza ed al comune servigi inestimabili, spendendo oltre 300 mila lire e formandosi un discreto patrimonio.

Oltre gli invitati per tutto il giorno convennero visitatori i quali rimasero meravigliati dei progressi conseguiti, dei depositi e fornimenti di ogni genere e dell'dormitorio modello delle ricoverate.

Venne oltremodo gradita la visita del nostro sindaco dottor Giovanni Brosadola e di altre distinte personalità che lungo sarebbe il nominarle.

Nel convegno antimeridiano, dopo la messa cantata celebrata da monsignor Gattesco che pronunciò anche un bel discorso di circostanza, il presidente signor Caneva Giuseppe fece l'istoriato della fondazione elevando i meriti di coloro che si sono costantemente occupati della benemerita istituzione, riconfermando i propositi di ampliare i locali e di espandere i benefici con vantaggio dei bisognosi e del Comune.

La festa di interessamento e di simpatia si chiuse alle ore 6 di sera, dopo il «Te Deum» cantato nella Cappella dell'Istituto con l'intervento di molte signore e signori.

I ricoverati ebbero speciali refezioni e vennero compiuti atti di beneficenza per poveri esterni.

Nella lieta ricorrenza vennero fatte offerte: Caneva Giuseppe lire 50 — D. L. lire 300 — Accordini prof. comm. Francesco lire 25 — Della Rovere nob. Rodolfo lire 20 — Fusarini Gaspare lire 20 — Corte Cesare lire 20 — D'Orlandi De Senibus Umberta lire 25 — Cozzarolo Carlo lire 10 — Zorzenone Giovanni lire 5 — Bacchetti Luigi lire 20 — Angeli Umberto lire 20 — Angeli Angelina e Italia lire 15 — Iacolutti Giuseppe lire 10 — Sartogo dott. cav. Antonio lire 50 — Cont. N. E. lire 50 — Flebus sac. Luigi lire 50 — Adami sac. G io. Batta lire 10 — Sclausero Giuseppe lire 5 — sac. V. lire 100 — Costantini Gio. Batta lire 20.

Oltre a ciò vennero fatte offerte in generi per la festa e per i ricoverati.

La spettabile ditta fratelli Gottardis ha offerto un vestito completo di stoffa.

Durante la cerimonia, diremo così ufficiale, vennero fatte emergere le benemerenze del dottor cav. Antonio Sartogo che da 25 anni presta il suo Ministero gratuitamente.

Un caldo elogio venne tributato alla rPiora Suor Esterina Martinuzzi per i suoi 24 anni di proficuo lavoro e per il merito di avere saputo salvare quasi tutto il patrimonio durante l'invasione nemica.

Decesso. Ci scrivono 3 — Oggi, dopo lunghe sofferenze è mancato ai vivi il signor Rieppi Domenico, uomo laborioso, onesto, schivo da mondane distribe.

Al figlio cav. Antonio Rieppi ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Da SAVORGNANO del Torre

La visita dell'on. Gasparotto. Ieri alle ore 15, accompagnato dal Presidente della Sezione Combattenti e dagli Assessori del Comune, giunse fra noi, in visita graditissima, l'on. Gasparotto.

Dopo una sosta alla sede della locale Sezione ed alla Cooperativa Combattenti, si recò alle scuole, accolto gentilmente dalle insegnanti.

Ai combattenti accorsi dalle vicine frazioni a salutare il loro deputato, tenne un applaudito discorso, ricordando i sacrifici sofferti, la necessità della loro organizzazione.

Augurandosi che finalmente, una nuova vita di pace e lavoro apporti ai lavoratori tutti quella tranquillità e quel benessere da lungo tempo auspicato.

Alle ore 19 ripartì alla volta di Udine salutato entusiasticamente dai numerosi presenti, promettendo di ritornare fra breve.

La visita ha lasciato in queste popolazioni ottima impressione.

Da ENEMONZO

Grande festa di beneficenza — Ci scrivono 1: Allo scopo di raccogliere i fondi necessari per completare i lavori della costruenda «Casa del Popolo» un comitato eletto dal Consiglio di Amministrazione ha indetto per il giorno della Befana giovedì 6 gennaio 1921 una ricca e numerosa pesca di beneficenza ed un grande ballo popolare nel vastissimo salone sociale.

Nella mattinata verrà dato inizio alla pesca e distribuzione dei premi fra i quali figurano una vitella, una bicicletta, una cucina economica, una macchina da cucire, un agnello...

Nel pomeriggio si darà inizio alle danze con concerti d'una distinta orchestra.

Il Comitato lavora alacremente per raccogliere i numerosi doni offerti e predisporre il tutto acciocchè la festa abbia buona riuscita.

Siamo certi che quanti comprenderanno gli scopi altamente civili cui si prefigge la Società Cooperativa Casa del Popolo, e cioè il miglioramento morale, intellettuale ed economico delle nostre popolazioni in genere e della classe operaia in ispecie, daranno il loro appoggio morale e materiale affinchè i festeggiamenti abbiano ad avere l'esito desiderato.

Da MERETTO di Tomba

L'assassino ha confessato

E' UN DICIASSETTENNE!

Ci scrivono, 3:

Come abbiamo già riferito fra i sospetti autori dell'orribile delitto era anche il cugino della vittima, certo Florindo Bulfon di anni 17.

Durante numerosi interrogatori egli si mantenne sempre negativo, mentre sul suo conto si accumulavano circostanze gravissime. Una donna del paese, recatasi in casa Danelon verso le 15, incontrò il Florindo che le parve eccitatissimo.

Ieri il brigadiere sottopose il ragazzo ad un nuovo interrogatorio e per spaventarlo gli disse che tutta la sua famiglia era stata arrestata.

Egli allora si turbò e poi finì per confessare.

Raccontò che era inasprito contro la cugina perchè questa si era accorta dei furti che egli andava consumando. Recatosi venerdì da lei per comperare delle mele, trovò questione e mentre si trovava in cantina, perduta la ragione, afferrò un roncola e colpì la cugina alla gola.

L'altro ieri, in presenza del giudice istruttore cav. Cavarzerani, fu proceduto all'autopsia della povera vittima.

Da CASARSA

Lutto — Ci scrivono, 3:

A sessanta anni è morto, confortato dall'affetto dei suoi congiunti, il conte cav. Nicolò Burovich de Zmajevich.

Seguirono quest'oggi imponentissimi i funerali.

Fra le molte corone notiamo quelle della famiglia dei fratelli Morassutti di S. Vito, delle famiglie Gerometta, Monai, Peressutti e Biasoni; dei coloni di Sesto e Gruaro, del Comune di Sesto Reghena e del Comune di Casarsa.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo il conte Camillo Pancera di Zoppola, il cav. Cossetti di Pordenone, il cav. Pio Morassutti Sindaco di S. Vito, il Sindaco di Sesto Reghena sig. Fabris Vincenzo; il conte dott. Leonardo de Concina e figli, il colonnello Scalettaris il dott. Antonio Zatti e figlio, il capitano Vargas, il giudice conciliatore Bronzini Ottaviano per sè e per la Contessa Gradenigo de Concina e figlio, il presidente della Congregazione di Carità Bianchi Angelo, il direttore del banco di S. Vito sig. A. Sbriz e sig. Sbriz senior, il perito Miniscalchi, il cav. Fancello, il dott. Angelo Zanetti; gli assessori Morello Gioacchino, Pighin Luigi, Castellarin Angelo, Pilton Giovanni, Fantin Lodovico; i consiglieri Pressi Michelangelo, Fantin Vatenlino, Francescutti Federico, Linteris Bonaventura, Cordenons Giovanni, Praturlon; il Segretario Marcadella Gaetano, il presidente della Sezione Combattenti Federico Bronzini, il presidente della Società Operaia Springolo Mario, signori Marco Brussa Lotti e Marchi anche per la famiglia Toscano di Castions di Zoppola; gli insegnanti Sandri Ciro, Targoni Ciro e Mascarin Adolfo; de Michieli Michele di S. Vito, Salvadori Ariodante, Mellon Giuseppe, Del Fabbro Giuseppe, Orsini Gaudenzio, De Lorenzi Giovanni e Angelo, Brinis Arturo, Springolo Pietro, Sambuco Ercole, fratelli Cancellier, Tomè Luigi e Giovanni, Colussi Domenico, Enrico Lena, Partenio Antonio, Morello Domenico anche per la famiglia Zucchetti, Vecchietti Alessandro, Sabbatini Giuseppe, Cinat Angelo, Graziani Francesco, il sig. Fabris di Castions anche per il sig. Favetti, Zampirolo Gino Fachini Adamo e moltissimi altri di cui ci dispiace l'inevitabile dimenticanza.

Il lungo eccezionale, imponentissimo corteo, accompagnò, dopo la cerimonia funebre il nobile estinto al Cimitero, dove venne tumulato nella tomba di famiglia.

Il Conte cav. Nicolò Burovich de Zmajevich fu ufficiale della nostra Marina.

Ritiratosi a vita privata coprì molte cariche pubbliche.

Fu per moltissimi anni solerte assessore comunale e consigliere provinciale pel mandamento di S. Vito.

Di animo mite, tollerante, buono, il Nicolò Burovich non lasciò un rancore nè un nemico.

Alla famiglia vive condoglianze.

Da RASPANO

L'inaugurazione del monumento ai caduti. Ci scrivono 3:

Domenica 2 corrente nella frazione di Raspano ebbe luogo la inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra. Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Cassacco, varie sezioni combattenti con bandiera, l'on. Gasparotto deputato al Parlamento, l'avv. Linussa della Federazione Friulana, il segretario Casoli, il dottor Cesan ed altri molti.

Parlarono applauditi il deputato Gasparotto che ricordò ai combattenti tutti il dovere di onorare i caduti per la grande guerra di redenzione ed il delegato regionale avv. Linussa.

Il deputato ed i rappresentanti della Federazione dei Combattenti partirono poscia alla volta di Buia fra le acclamazioni dei presenti.

Da S. DANIELE

Comitato Pro Monumento Caduti

Ci scrivono, 2 gennaio:

Venne pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini! — I nostri fratelli valorosamente caduti nella immane guerra, attendono tuttora un segno solenne e tangibile della nostra imperitura riconoscenza.

San Daniele, che dalle sue pure tradizioni e dal culto della Patria trae forza ed ispirazione, vuole che il nome di tutti i suoi figli valorosi sia al più presto eternato nel marmo.

E' necessario che la somma per il monumento sia sollecitamente raccolta.

Nessuno deve sottrarsi ad un così alto dovere. Cittadini, ricchi od agiati date l'esempio!

Agricoltori operai contribuite tutti, nei limiti delle vostre risorse, a quest'opera che ci affratella in un solo sentimento, in un unico grandioso ideale.

I nostri morti gloriosi attendono!

Il Comitato: Ronchi co. comm. Quintino, presidente; Farroni dott. Bruno, vice-presidente — Adami Giovanni, Antonini geom. Lino, Asquini Nino, Bombarda Pio, Buttazzoni Andrea, Ciara Antonio, Corradini Giovanni, Cressati rag. Urbano, Cruciatti rag. Guglielmo, D'Agostino Giuseppe, Fortunato Ferdinando, Gattoli geom. Giacinto, Gonano ing. Italico, Lazzarini Alfredo, Luxardo dott. cav. Augusto, Macoritto Pietro, Marchesini Giovanni, Nanducci nob. Carlo, Paschini mons. Erminio, Pascoli Luigi, Pascoli geom. Pietro, Paviotti Giovanni, Pellarini cav. Pietro, Pellarini dott. Ciro, Peverini don Luigi, Piuzzi Taboga Gracco, Spinelli dott. cav. uff. Giuseppe, Taboga cav. Guglielmo, Varisco Ulisse Zuliani Ernesto; Iob Mario, cassiere-segretario.

Il monumento, per cui venne già aperto concorso fra gli artisti friulani, sorgerà nel piazzale delle Scuole. La spesa è preventivata in lire 50.000. Le offerte si ricevono presso il Segretario-Cassiere del Comitato sig. Iob Mario, nonchè presso i negozi: Tomba e Peressutti, Zaghis Farmacia Corradini, De Cecco Tommaso e Bianchi Pietro.

Inoltre apposita Commissione raccoglierà oblazioni a domicilio. I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati periodicamente nella stampa della Provincia e le somme verranno depositate presso un Istituto di Credito cittadino.

L'addio al 1920. — Al teatro Corradini l'ultima sera del defunto anno si riunì un'eletta schiera di cittadini ed anche dal di fuori, per una cena che durò fino a mezzanotte.

Nell'intermedio, canti friulani che animarono l'ambiente. Merita lode la signora Irma Bortolotti «Peressilis» per il servizio inappuntabile.

Anche nella trattoria Narduzzi, in via Lunga vi fu una cena tra vari amici che merita essere menzionata.

Da CAVASSO NUOVO

FUNERALI — Ci scrivono, 2:

Ieri, con grande concorso di popolo, seguirono i funerali del compianto, amato e stimato francesco Dinon Fanel. Molte e bellissime corone, omaggio dei congiunti e degli amici, accompagnarono il feretro seguito dal figlio Domenico e signora, venuti da Milano, dai congiunti, dalla S. M. S. con vessillo, dalla Società operaia di Fanna e da un interminabile stuolo di popolo. Al camposanto l'egregio maestro Maraldo ed il sig. Mario Bazzani, con commoventi parole ricordarono le rare doti del defunto. Il sig. G. Colussi, a nome dei figli e congiunti, resè sentiti ringraziamenti alle Società ed al popolo per l'imponente omaggio reso al caro estinto.

Al figlio sig. Domenico, che, durante l'invasione a Milano si rese tanto benemerito per avere aiutato i profughi del proprio paese, possa questa solenne dimostrazione lenire il suo dolore.

DA TRICESIMO

Riunione benefica di capo d'anno. — Ci scrivono 3: In una riuscitissima riunione, indetta per salutare l'anno nuovo, con squisito pensiero si pensò ai poveri del paese. Una lotteria d'occasione fruttò lire 220 che vennero rimesse al presidente della locale Congregazione di Carità e che furono distribuite il giorno di Capo d'anno ai più indigenti del paese.

— Il signor Carlo Agnoluzzi, che aveva aderito alla riunione di Capo d'anno e a cui non potè partecipare, volle devolvere, a mezzo del dottor Asquini, la quota corrispondente di lire 30 alla Congregazione di Carità.

La Presidenza dell'ente beneficato vivamente ringrazia i benefici oblatori.

Da PORDENONE

Esito della grande caccia alla volpe al Bosco di Marzinis. — Ci scrivono, 2:

Come annunciammo, ieri ebbe luogo la grande battuta della volpe nel bosco di Marzinis.

Alle 6 del mattino partirono dalla trattoria del Lido una trentina di cacciatori con 15 cani.

Alle 7 e mezza cominciò la battuta, la quale, terminata alle 11, diede una volpe uccisa ed una beccaccia.

Alle 11, vicino al bosco, ebbe luogo la colazione.

La caccia, condotta dal vicepresidente G. Brusadini, sarà ripetuta per liberare il territorio dalle volpi che lo infestano.

Un audace furto di 10.000 lire. — Ieri sera venivo informato per telefono che in Porcia, i soliti ignoti ladri, verso le ore 18 fecero una visita nell'abitazione di certo Presotto Bortolo, possidente. Questa abitazione si trova nel centro del paese e per dire meglio attigua al palazzo del sig. Silvio De Grandis.

I ladri, penetrati dalla parte interna, ove è un cortile, mediante scalata poterono passare da una finestra nella camera matrimoniale del Presotto accortisi che la porta della suddetta stanza era aperta, per essere più sicuri del colpo si rinchiusero dentro, mettendo tutto sossopra, i letti e l'armadio: finalmente in un cassetto trovarono la bella somma di L. 10.000 in banconote. Non essendo stati disturbati perchè in quel mommento i famigliari si trovavano nella stalla, fabbricato vicino alla abitazione, ebbero il tempo di darsi alla latitanza.

Il fatto ha destato grande impressione nella popolazione di Porcia; fu subito denunciato alle autorità per le solite indagini.

DA CODROIPO

Beneficenza — Ci scrivono, 2:

Sono pervenute alla nostra Congregazione di Carità le seguenti offerte:

In morte di Papa Angela: Coceani Luigi L. 2 — De Natali Achille 2 — Famiglia Cesare Marianna 3 — In morte di d'Agostinis Giuseppe di Rivignano: Querini Vittorio L. 10 — In morte di Agnoluzzi Caterina: Della schiava Giuseppe L. 3.

Mugnaio in contravvenzione — Lo egregio tenente sig. D'Elia Ernesto, della Commissione Requisizione Cereali gruppo di Codroipo, eseguiva un controllo al Mulino posto in Comune di Arzene, condotto dal sig. De Giusti Stefano ed accertava che il medesimo infischiandosi delle leggi, macinava senza tessera granoturco e frumento e deteneva inoltre quintali 10 di granoturco non denunciato.

Il Mulino veniva immediatamente chiuso ed il conducente deferito al Pretore di S. Vito al Tagliamento.

DA GEMONA

La replica in Teatro. — Ci scrivono, 3:

Sabato sera, primo dell'anno, ebbe luogo al «Sociale» la replica dello spettacolo dato dalla Sezione Filodrammatica la sera di Natale.

Pubblico discreto; l'esecuzione migliore ancora della prima volta, quindi numerosi e prolungati battimani ai bravi nostri filodrammatici. Sempre bene l'orchestra.

Il nuovo anno. — Come al solito, il nuovo anno venne atteso con i dovuti preparativi e salutato nei debiti modi voluti dalla... tradizione e ritoccati, diciamo, a seconda delle moderne esigenze.

Il campanone suonò l'agonia del vecchio 1920 e l'alba del 1921.

I soliti scambi di auguri, le mancie ecc.

Noi pure ai nostri lettori auguriamo buon anno.

Da BUIA

Gradita visita dell'on. Gasparotto.

Ci scrivono 2: Domenica 2 corrente l'on. Gasparotto accompagnato dai rappresentanti della Federazione Friulana dei combattenti venne a Buia per visitare la Sezione e la Cooperativa di Lavoro.

Accolto cordialmente dal Presidente della sezione e dai soci tutti, tenne un applaudito discorso, parlando specialmente del momento attuale, del colpevole eccidio di Fiume e ricordando il dovere che incombe oggi ai combattenti tutti.

Da TARCENTO

Gli sponsali di un valoroso. Ci scrivono 31: Un lieto avvenimeno dobbiamo riportare nella nostra cronaca: Le nozze celebrate ieri a Monsummano fra il concittadino geometra Mariano Spangaro ex capitano degli Arditi più volte ferito e più volte decorato e la distinta signorina Ida Bardelli che nella nostra terra invasa prestò mirabile opera di soccorso morale e materiale.

Il Vescovo di Pescia volle di persona celebrare la rituale funzione che fu solenne per largo concorso di Autorità e popolo e commovente per quanti vi parteciparono.

Alla famiglia della sposa attendeva il tradizionale banchetto nuziale preparato con ricchezza e buon gusto fra pareti tappezzate di verde e fiori cosparsi dappertutto.

Parlò brevemente l'ing. Della Valle testimonio per lo sposo augurandosi per il bene della famiglia e dell'Italia di vedere rinnovarsi nei figli le mirabili virtù paterne sia come soldato che cittadino.

Numerosi doni furono offerti alla coppia felice per popolare del ricordo della festa il nuovo nido d'amore.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 3 dicembre

FESTA in ONORE DEGLI UFFICIALI DEL PRESIDIO DI GORIZIA

Il Comitato sorto per organizzare la festa in onore degli Ufficiali del Presidio di Gorizia comunica che, date le circostanze dolorose di questi ultimi giorni la festa in onore degli ufficiali, che doveva avere luogo il giorno 11 corrente viene rimandata a giorni migliori.

La data verrà comunicata direttamente agli aderenti.

UN SUICIDIO

La ventiseienne Giuseppina Bastiancig da Descla, qui occupata presso la pasticceria Glessig di Piazza Edmondo De Amicis N. 6, da parecchio tempo aveva sollevato, intorno alla sua persona, un gran scalpore.

Infatti l'avvenente Peppina (così la chiamavano) che di dietro il banco di quel dolce loco porgeva ai numerosi avventori le squisite sfogliate e gli eccellenti «marrons glacés» per quella sua innata cortesia che le vietava di dir «no» ad anima viva, non aveva saputo resistere di concedere ai più assidui ed insistenti dei sullodati signori, anche qualche po' delle sue intime grazie.

Come l'appetito che, stando al proverbio, viene mangiando, così pure in proporzione al crescente aumento della di lei bontà di cuore, gli adoratori le fioccarono. Ma venne il giorno in cui le cose presero tale andazzo che la fragile e tenera Beppina non solo si buscò uno di quegli inevitabili malanni che sono la logica conseguenza di tale modo di vivere, ma s'era arrivati al punto che la si prendeva d'assalto da chiunque come se lei fosse un qualsiasi treno accelerato delle regie ferrovie italiane. E la poverina sempre a cagione di quella sua innata bontà di cuore per cui non poteva negare i suoi favori ad alcuno, vistasi ridotta in tali condizioni, con addosso quella famosa malattia e per soprapiù con sulla coscienza oltre ad una mezza dozzina di suoi adoratori andati a finire all'ospedale, da alcuni giorni andava esponendo il desiderio di porre fine ai suoi traviatissimi giorni. E non fu rettorica la sua: si gettò nell'acqua diaccia del nostro limpido Isonzo che con infinita compassione accolse l'ultimo desiderio di quella sventurata.

Fu rinvenuta la mattina seguente da alcuni passanti, nei pressi della passerella che da Gorizia conduce alla località Piedimonte.

Sul luogo si recò tosto il maresciallo Vincenzo Peis che, dopo i rilievi del caso, provvide affinchè la salma della misera vittima venisse tumulata nel cimitero ai piedi del Monte Calvario.

Da GRADISCA

GIUNTA COMUNALE

Ci scrivono, 2:

Ieri sera la nostra Giunta Comunale tenne seduta sotto la Presidenza del Sindaco on. Antonio Zumin.

Aperta la seduta ha la parola il p.o-Sindaco dott. Vergna, il quale con belle parole commemora l'integerrimo cittadino gradiscano Eugenio Zumin testè decesso a Trieste che per parecchi trienni fece parte del Consiglio Comunale interessandosi con amore ed imparzialità, della cosa pubblica.

La Giunta si associa unanime e adotta di inviare alla famiglia dell'estinto le condoglianze a nome della città.

Il Sindaco comunica che furono fatte pratiche per l'esonero dal pagamento dell'imposta fondiaria di quei proprietari i cui terreni subirono danni di guerra e che non ebbero ancora lo indennizzo.

che il commissariato generale civile ha concesso alla Pia Casa di Ricovero una sovvenzione di lire 1000; che l'appello rivolto alla cittadinanza nella ricorrenza del Natale ha fruttato la somma di lire 4500 che venne distribuita tra gli orfani ed i poveri della città; che la società per la filatura dei cascami di seta ha fatto sapere di avere rivolto tutta l'attenzione alla riattivazione dell'opificio di Sdraussina aggiungendo che sono in corso e bene avviate pratiche perchè l'intento si possa realizzare in tempo non lontano; che l'Istituto per il promovimento delle industrie ha comunicato che il corso di perfezionamento per falegnami verrà tenuto nella nostra città dai primi di maggio 1921 in poi; che la presidenza sta studiando il programma dei festeggiamenti da tenersi nel giorno auspicato dell'annessione; che in seguito a domanda dei Comuni interessati il Governo è venuto nella determinazione di lasciare ad ogni membro di famiglia di agricoltori un quantitativo di 2 quintali di granoturco; che venne interessato il Governo perchè faccia riattare la vecchia caserma creando quartieri per ufficiali e impiegati statali.

Indi la Giunta prende i seguenti deliberati: approva il conto consuntivo dell'amministrazione comunale per l'anno 1919; approva il conto preventivo per il 1921 con i seguenti estremi: esiti L. 237.881, introiti L. 109.081, deficienza L. 128.800 che verrà coperta con le seguenti imposizioni; addizionali del 100 per cento sulle dirette, del 400 per cento sul dazio consumo vino, del 150 per cento, sul dazio consumo carne, tassa di L. 32 per ogni ettolitro di birra, tassa di L. 1.50 per ogni litro di bibite spiritose; vengono accolte alcune eccezioni sollevate dei cittadini ed approvato definitivamente il piano regolatore della città; vengono riconfermati per l'anno 1921 a membri del Curatorio della Fondazione Maccari: sigg. Zumin Antonio, Manzin prof. Matteo, Menon Giuseppe Marizza Francesco e Pettarin Francesco; vengono nominati a membri del Consiglio scolastico locale i sigg. dott. Giuseppe Lovisoni, dottor Guido Petronio e dott. Vergna; sopra proposta del dott. Vergna è adottato di far pratiche perchè il governo continui i lavori di ricostruzione delle case distrutte come finora praticati, visto che i danneggiati non sono in grado di eseguirli a proprie spese trovandosi difficoltà e lungaggini nell'ottenere anticipi e risarcimenti in conto danni di guerra; è pure incaricata la presidenza di studiare e presentare proposte concrete circa la cessione a prezzi di favore di fondi comunali e per la concessione di favori tributari

Dopo stoica lotta contro un tragico destino, sfinito da indicibili sofferenze, munito dai conforti religiosi si spegneva ieri alle ore 16

Giuseppe Bisutti

fu Pietro

D'ANNI 23

La madre desolata, i fratelli, i parenti Sbuelz, Ellero e Asquini ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella mattina di mercoledì 5 corr. partendo da via Ribis N. 9.

Udine, 4 gennaio 1921.

Ringraziamento

I figli e la nuora compresi di commozione e di riconoscenza profonde per il largo affettuoso tributo di onoranze rese al Venerato loro Padre

Antonino di Prampero

dalle Autorità Civili e Militari, dagli Istituti, Associazioni, Enti pubblici e privati, amici, conoscenti, dal Popolo tutto, sentitamente ringraziano.

Udine, 2 gennaio 1921

Ringraziamento

Le famiglie Negro e Lanzutti ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore per la perdita del loro caro

Lanzutti Pietro

ed in special modo all'egr. prof. Accordini per le premurose cure prestate.

Cividale, 3 gennaio 1921.

a qualche grande industria che intende essa stabilirsi entro il territorio comunale.

Sbrigati altri affari di ordinaria amministrazione, la Giunta comunale, intrattenutasi in seduta riservata, delibera a voti la promozione del Segretario Remigio Zumin al grado di segretario capo del Comune.

Denuncia. — Il maresciallo capo delle RR. Guardie di Finanza, Gianizzi Antonino, denunciò Antonio Castellan da Farra perchè trovato in possesso di materiale bellico.

Avendo l'imputato confessato il fatto, questo Comando non trovò di procedere all'arresto.

Impiegato contadino. — Fra i tanti impiegati che il tre volte buono Governo riconfermò in servizio, vi è anche un buon patriota tedesco, che risponde al nome di Nicolò Murer, il quale è maestro stradale ed avendo molto tempo da perdere e sapendo che il Governo chiude, se non basta uno anche tutti e due gli occhi, fa il contadino o meglio trova le persone che lavorano la terra.

Le terre del Comune che dovrebbero venire appaltate fra i contadini trovano un concorrente in questo impiegato di nazionalità tedesca.

Non sarebbe bene che il Governo lo chiamasse a dovere e gli dicesse quale sia la sua professione?

Da CORMONS

Irregolarità all'ufficio d'approvvigionamento. Ci scrivono 31 (ritardata): — Sei mesi fa il R. Commissario cav. Bennati visti gli attacchi della stampa contro l'ufficio di approvvigionamento, aveva promesso in una seduta della giunta di far esaminare la gestione di quell'ufficio, non appena fosse giunto il ragioniere che in quella stessa seduta veniva nominato nella persona del signor Ettore Olivotto del Comune di Mestre. Giunto questi nel settembre, venne incaricato dell'esame della gestione del 1[illegible] marzo al 31 luglio a. c. In base all'esame apposito Comitato di sorveglianza dell'ufficio di approvvigionamento propose alla giunta di passare l'incartamento dell'esame al locale giudizio distrettuale, per appurare la responsabilità degli ammanchi di merce constatati. Intanto vennero licenziati immediatamente la signora Maria Bertos, che fungeva da cassiera e tre altri operai addetti a quell'ufficio, incaricando il R. Commissario dell'assunzione di altre persone adatte a quelle mansioni. Vennero poi incaricate le guardie civiche di sorvegliare più intensamente i locali dell'ufficio. Il ragioniere prosegui intanto l'esame degli altri mesi di gestione.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un quotidiano redatto dagli studenti per gli Studenti

La «Fiamma Verde» rivista mensile degli studenti di tutte le scuole Medie italiane, sorta a Milano due anni or sono, si trasforma con l'anno nuovo in giornale quotidiano pur rimanendo diretta e redatta esclusivamente dagli studenti per gli studenti.

Gli studenti italiani già distintisi nel recente loro primo Congresso Nazionale tenuto a Roma, sono i primi nel mondo ad avere un giornale quotidiano loro proprio.

La Rivista della cooperazione

Col primo gennaio p. v. uscirà in Roma, piazza Barberini 62, per iniziativa di un gruppo dei nostri più noti cooperatori la «Rivista della Cooperazione» periodico mensile di 64 pagine a due colonne affidata alle cure di Antonio Vergnanini e Umberto Zanni.

La Rivista, che si occuperà di quanto concerne l'istituto politico - sociale della Cooperazione, pubblicherà articoli di valenti scrittori sulle questioni più attuali e seguirà con attenta cura il movimento dottrinale, legislativo e della organizzazione, sia all'estero che in Italia, che attorno alla cooperazione si svolge. Essa sarà aperta a tutte le tendenze in cui si dividono i cooperatori, accogliendole tutte, secondo le norme della più schietta obiettività.

VOCI DEL PUBBLICO

SCHIAMAZZI NOTTURNI

Tutte le notti festive ed anche qualche feriale nottambuli alquanto ubbriachi scelgono da qualche tempo la P. San Giacomo a sala dei loro concerti con relativi cori e per delle ore intere riempiono l'aere dei loro non tanto simpatici ululati. Ho pensato per mezzo del suo pregiato giornale di rendere pubblica la cosa. Ora che lo sconcio è denunziato auguriamoci che per l'amore del quieto... vivere pubblico non voglia tenersi lontana da piazza S. Giacomo la sorveglianza di chi di dovere.

La ringrazia **Uno che vuol dormire**

Comune di Rigolato

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 20 gennaio 1921 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 5000 (cinquemila) gravat di R. M. e pensioni, nonchè L. 1800 (milleottocento) per disagiata residenza.

Le domande di aspiro, debitamente documentate dovranno essere presentate in tempo utile a questo Ufficio Municipale. L'eletto dovrà assumere il servizio tosto ricevuta la partecipazione di nomina.

Rigolato, li 27 dicembre 1920.

Il Sindaco: **Gerv. Lepre.**

NOTE IN MARGINE

La « troupe » degli anabattisti

Tutte le smanie contro D'Annunzio e l'impresa di Ronchi del «Crociato» di via Treppo derivano da questa semplice ragione: che il «Crociato», essendo organo di un partito internazionale — il partito internazionale bianco — doveva e deve combattere e denigrare l'impresa di Ronchi e il suo capo che ha voluto ed è riuscito a salvare Fiume all'italianità, se non ancora al territorio, della Madre Italia.

Hanno cercato i crociati di qui e di altre provincie, con ogni sforzo, di apparire italiani. Perchè non si dubitasse della loro fede, hanno messo accanto al nome del partito l'aggettivo «italiano», volendo quasi ingannare sè stessi per ingannare gli altri. Ma non sono riusciti. La natura è più forte della volontà: « Naturam expellas furca, tamen usque recurret »; — la natura li richiamava all'internazionalismo e vi sono ritornati, trasformando la designazione «italiano» in «internazionale».

In un articolo editoriale, due settimane or sono, il « Crociato » (ora «Friuli»), ha spiegato con validi argomenti, dal punto di vista cattolico, che il Partito Popolare Italia (il P. P. I.) non poteva e non doveva essere internazionale, dichiarando testualmente quanto segue: « Noi non ci inchiniamo al bandierone nazionale quando sappiamo e vediamo che esso - farisaicamente agitato dai nemici di Cristo e del Popolo — dalla Loggia all'alta Banca (vedi Banco di Roma), dall'ebraismo al liberalismo egoista e sfruttatore ».

Questa è la formula dell'«Avanti» o dell'«Umanità Nuova»: è il programma con cui si mira alla demolizione delle istituzioni democratiche, per far posto ad un regime che nelle città operaie sarà tenuto in nome di Lenin e nelle campagne in nome del Papa.

Nessuno meno di noi può essere meravigliato dell'attitudine assunta dai cattolici popolari: per noi, essi sono sempre quelli che erano e che abbiamo visto alcuni anni prima della guerra, nella affermazione dei « cinque Anabattisti » in consiglio provinciale — per la restaurazione del potere temporale.

Non ancora hanno messo la bandiera bianca al posto del « bandierone nazionale »; ma sono sulla buona strada. Quando avranno ufficialmente costituito il partito popolare internazionale, allora faranno come i socialisti, inalzeranno la loro bandiera sulle provincie e sui comuni, amministrati dal partito: la bandiera bianca: quella del Papa

Al tempo dei cinque Anabattisti il presidente del Consiglio on. Giolitti aveva preso un misura energica: tolse dalla carica il sindaco di Cividale che era il capo della «troupe».

Ora, la stessa «troupe» è al servizio del Presidente del Consiglio di allora e se avesse da issare il vessillo del Papa al posto del tricolore, assai probabilmente l'on. Giolitti lascierebbe fare e davanti alle nostre proteste ci farebbe accusare di sovversivismo, come ci accusava proprio ieri l'inamabile organo internazionale bianco, perchè l'abbiamo trovato colle mani nel sacco delle più sfrontate bugie sul conto dell'impresa di Fiume, quali non potrebbero dire che giornali francesi e jugoslavi.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

COMPAGNIA RICCIOLI

Le due rappresentazioni domenicali chiamarono al Sociale una vera folla che tributò meritati applausi a tutta la compagnia Riccioli.

Il Riccioli, la D'Ary e la Primavera hanno conquistato il pubblico, per le briose e fine interpretazioni, per la loro arte squisita e sanno mantenere viva l'attenzione anche quando, per virtù di certe operette, gli spettatori si sentirebbero piuttosto disposti a schiacciare un sonnellino.

Il «Re dei vagabondi» e «Grand Hotel» sono due porcherie che Riccioli e gli altri sanno rendere passabili.

Stassera avremo «L'Histoire di un Pierrot» del maestro Costa, spettacolo d'arte dedicato alle signore. L'attesa è vivissima.

Teatro Varietà Ambrosio

E' ancora vivo nei numerosi frequentatori dell'Ambrosio il ricordo lasciato dall'inarrivabile Tombolo e già l'impresa ha procurato al nostro pubblico dei numeri straordinari. — La vezzosa Dumont ha ieri sera fatto delirare il pubblico che la ha rimeritata con caldi e interminabili applausi — la Poupèe, Decenso furono pure applauditi. — Questa sera oltre al colossale programma avremo il cav. De Marco il re dei comici vivamente atteso dal pubblico udinese e la Lidia Petri eccentrica.

Cinema Italia

Aderendo a molte richieste, la Direzione farà ripetere, soltanto stasera, il forte e suggestivo dramma: NAUFRAGHE DELLA VITA che sì largo consenso ha ottenuto domenica.

Il lavoro è un vero avvenimento di arte: tale lo hanno giudicato i migliori critici cinematografici, tale lo ha confermato il pubblico udinese col suo consenso e colla sua richiesta. Sarebbe un vero peccato mancare al meraviglioso spettacolo.

Teatro Cecchini

Questa sera eccezionale spettacolo: ROULBOUSE IL SALTIMBANCO interessantissima visione cinegrafica tratta dal celebre dramma di Charles Esquier. Interpreti principali Bianca Maria Hubner e Vittorio Pieri.

CRONACA CITTADINA

La protesta di Udine contro il trasferimento dell' 8 Alpini

Da qualche tempo correva insistente la voce, confermata in parte, che il nostro bel reggimento alpino avrebbe lasciata fra non molto la nostra città per altra sede.

Purtroppo, la notizia ha avuto ieri fondamento con un ordine di movimento trasmesso dai comandi superiori al Deposito e al Comando di Reggimento; il primo è trasferito a Sacile, il secondo a Tolmezzo.

Così vedremo allontanarsi, forse per sempre, questo nucleo di figli nostri, di baldi figli delle nostre montagne, che tennero sempre alto l'onore e il vanto della terra friulana, con una prima e luminosa prova nei deserti libici, con un secondo colossale cimento poi, attraverso a sanguinose battaglie, sui ghiacciai e sulle rupi, che bagnarono del sangue più bello, con la generosità stoica dei forti.

Udine, capitale di questo estremo lembo di terra italiana, di questa piccola Patria del Friuli, che accolse nel suo seno amoroso, fino dalla costituzione dell'8.o i figli robusti delle montagne che la circondan e la proteggono; Udine martoriata dalla guerra, calpestata dalla barbarica invasione, ora liberata e superba dei suoi sacrifici; Udine deve oggi protestare con tutta la sua anima contro questo allontanamento, deve alzare la voce per chiedere che non si compia, imperocchè le ragioni che lo hanno determinato sono affatto ragioni strategiche e militari.

Noi sappiamo, e molti come noi, sanno che un comando di Reggimento e il Deposito del Reggimento stesso non si possono scindere, per quel continuo contatto che deve sempre esistere, per quelle strette relazioni d'ordine amministrativo, militare e morale che danno quel simpatico affiatamento che va tutto a favore del buon nome del reggimento.

Infatti, a provare quanto asseriamo, nessun reggimento alpino è separato dal proprio Deposito e sono pochissimi, per non dire nessuno, i reggimenti di fanteria, cavalleria ecc. che si trovano in queste specialissime condizioni.

Ma esaminiamo un po' la nuova situazione dell'8.o Reggimento Alpini, che verrebbe ad avere, il Deposito a Sacile, il Comando di Reggimento a Tolmezzo, i magazzini parte a Casarsa, parte a Gemona.

Non c'è bisogno di dimostrare che le spese sarebbero raddoppiate: corrispondenza, corrieri con relative trasferte, reclute che dai paesi della montagna dovrebbero prima scendere al Deposito (Sacile) per poi risalire a Tolmezzo (Comando di Reggimento) ecc. ecc.

Ragioni militari. Non si vorrà scusare il trasferimento adducendo ragioni militari, chè, avere il deposito a più che cento chilometri distante dal reggimento non è certo un vantaggio militare (specie in caso di mobilitazione). Altro svantaggio militare strategico è, oltre la distanza fra i due Corpi, la vicinanza del Reggimento alla frontiera 20-25 chilometri.

Caserme e Accantonamenti. Ultima e principale ragione che dovrebbe sconsigliare i Comandi Superiori (se non sono spinti da altre ragioni più o meno militari) a sospendere immediatamente il trasferimento.

Se a Sacile, il Deposito dell'8.o Alpini, potrebbe trovare facilmente alloggio stante la scarsità del personale che è necessario alle funzioni amministrative e disciplinari di un deposito, a Tolmezzo, il reggimento non troverebbe, come non ha ancora trovato, una caserma, prima di tutto capace, e poi che risponda alle prime regole dell'igiene e della comodità (crediamo si possa parlare di una «comodità» militare). Dove alloggerà il reggimento a Tolmezzo?

Non lo sappiamo, e probabilmente non lo saprà ancora nemmeno il Comando che ha ricevuto l'ordine di trasloco accompagnato dalla formula militare in voga durante la guerra: «arrangiatevi».

E' vidente che il reggimento, a Tolmezzo, non potrà se non arrangiarsi alla meglio, accantonarsi e magari accamparsi poichè non troverà certamente una caserma costruita d'occasione in questi ultimi giorni.

Chi verrà a prendere il posto lasciato dagli alpini a Udine?

Ecco la domanda alla quale molti rispondono con mille commenti. —

Sembra, stando a voci che abbiamo raccolte, che qualche reggimento (arma dotta) di stanza in città minori abbia fatto dei passi per venire di guarnigione a Udine. Qualcuno azzarda pure a credere che il trasferimento sia stato provocato dalle mene oscure di speculatori che saluteranno con piacere l'arrivo degli alpini a Sacile e a Tolmezzo e degli artiglieri o della cavalleria (specialmente se si tratta di un reggimento completo) a Udine.

Certo si è che se l'8.o alpini se ne va, non è nè per ragioni militari nè strategiche, poichè dopo cinque anni di guerra, specialmente chi l'ha fatta sa troppo bene che cosa stanno queste ragioni «militari - strategiche».

In tutta la cittadinanza, che ama i suoi alpini, che li ama per la loro modestia che è la caratteristica di tutta l'anima friulana, la notizia ha prodotto una dolorosa impressione e ad una voce s'alza la protesta che dovrà venir raccolta dai Comandi superiori.

Anche il 3.o Alpini aveva ricevuto l'ordine di trasferimento, anche il 3.o Alpini doveva andare da Torino a Susa, ma tanto l'uno che l'altro sono ancora ai loro vecchi posti per volontà di quelle popolazioni che vedono in quei reggimenti, i «loro reggimenti».

Inchiesta sulle occupazioni militari

In conformità alle deliberazioni del Convegno del 13 Novembre e dell'assemblea 28 novembre u. s. **l'Inchiesta sulle Occupazioni o Requisizioni Militari** già iniziata per alcune provincie è stata estesa a tutta la regione Veneta

I signori sindaci, segretari comunal, rappresentanti del Comitato e Danneggiati in genere, sono pregati voler rimandare con cortese sollecitudine alla sede del Comitato, debitamente riempiti e completati i Questionari che vengono loro trasmessi.

Come termine massimo di tempo utile per tale invio al Comitato è fissato il 31 gennaio 1921; dopo il qual giorno s'inizierà lo spoglio e l'esame delle richieste pervenute.

I risultati della inchiesta saranno trasmessi a suo tempo al Ministero della Guerra, ai Senatori, e Deputati Veneti ed alla Stampa Cittadina e del Veneto.

Si prega rispondere colla maggiore esattezza e con il maggior dettaglio possibile a tutti i quesiti dei Questionari, ma specialmente ai quesiti 4 e 5 del Questionario N. 2 di gran importanza per l'Inchiesta.

Si prega inoltre tener ben presente allo scopo di evitare facili equivoci che il **Comitato Veneto dei Danneggiati da Occupazioni e Requisizioni Militari** come è indicato dalla denominazione stessa, spiega la sua attività **soltanto** per i danneggiati da Occupazioni di immobili compiute con atti d'imperio da Comandi militari durante la guerra, e **specialmente per i danneggiati da Occupazioni che durano ancora**, malgrado sia cessata la guerra e per le quali non furono eseguite dal Genio Militare le regolari espropriazioni o le stipulazioni dei contratti d'affitto o le liquidazioni dei danni.

I colpiti sono in gran parte piccoli possidenti o modesti lavoratori che da circa quattro anni non percepiscono alcun frutto delle terre e devono tuttavia continuare a pagare le imposte e sostenere spese per perizie, pratiche d'ufficio ecc.

La posizione morale e giuridica di questi danneggiati da occupazioni persistenti è diversa da quella di coloro che subirono **danni di guerra propriamente** detti derivati o dall'attività bellica nostra e nemica, o dalle vicende di guerra in generale. Per essi provvedono infatti le Intendenze di Finanza e per la loro tutela morale esistono appositi Comitati largamente sparsi nella regione con attribuzioni e funzioni diverse da quelle del Comitato Danneggiati da occupazioni e requisizioni militari.

Nati, matrimoni e morti

durante il 1920 nel Comune di Udine

Le denuncie di nascita ricevute durante l'anno furono 2113. Negli anni 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917 e 1919 si ebbero rispettivamente 1448, 1308, 1453, 1517, 1482, 1087 e 1020 nascite.

Le richieste di pubblicazioni matrimoniali ricevute direttamente dalle parti furono 616; quelle provenienti da altri Comuni e dall'Estero 299. — Nel 1912 si ebbero complessivamente 457 richieste, nel 1913 431, nel 1914 417, nel 1915, 283, nel 1916 232, nel 1917 207, e nel 1919 653.

I matrimoni celebrati nel comune ascesero nel 1920 a 597; negli anni dal 1912 al 1919 si ebbero rispettivamente 290, 270, 275, 228, 187, 175, 374 matrimoni.

I decessi avvenuti nel comune nello scorso anno furono 1252 e negli anni dal 1912 al 1919 si ebbero rispettivamente 1087, 1195, 1126, 2131, 1891, 1931, 1276 decessi.

In tali cifre sono comprese anche le morti avvenute nell'ospedale civile, negli ospedali militari e le non appartenenti al Comune.

Ufficio pubblico gratuito DI COLLOCAMENTO

Attività dell'Ufficio durante il 1920

Domande d'impiego iscritte	N. 4251
Offerte d'impiego iscritte	» 3574
Collocamenti effettuati	» 2568
Domande presentate per ottenere il sussidio di disoccupazione	N. 1011
Presenze pagate a operai disoccupati	» 3526
Importo complessivo dei pagamenti	L. 93564.45

L'Ufficio avverte i propri iscritti di presentarsi all'ufficio (Palazzo del tribunale) dal 2 gennaio in poi per ritirare la nuova tessera per l'anno 1921.

Associazione studentesca udinese

Si rende noto che, per richiesta di alcuni ex soci le lettere di protesta contro lo scioglimento di questa A. S. sono attese fino al 7 c. m.

Cucina popolare

Ecco il numero delle razioni consumate nel mese di dicembre 1920:

A pagamento, razioni n. 15916 — Semigratuite, 10845 — Gratuite 90 — Totale razioni N. 26851.

Giacomo Verza

Tutti gli uomini che subito dopo la liberazione del 1866, emersero nei vari rami dell'attività cittadina, vanno scomparendo.

Ora è venuta la volta del maestro di musica **Giacomo Verza**, decesso l'altro ieri a 75 anni, già direttore della scuola d'istrumenti ad arco del Comune per oltre 35 anni.

Insegnava musica, ma si dedicò specialmente al violino e nelle più memorabili stagioni d'opera del nostro «Sociale», anteriori al primo incendio, Egli occupava il posto di primo violino di spalla.

Ma dove il maestro Giacomo Verza conquistò i maggiori allori, forse anche a detrimento, per lui personalmente, dell'arte vera, fu con la sua famosa orchestra del «Minerva», che suonava nei celebri «veglioni di lusso» al «Minerva» stesso e poi nelle «veglie di beneficenza» anche al «Sociale» per la Dante, la Croce Rossa, la Congregazione di Carità, ecc., feste che lasciarono indimenticabili ricordi nella generazione che visse fra il 1866 e i primi 12 anni di questo secolo.

Il maestro Verza formava talvolta un'«orchestrina» che si produceva nelle feste da ballo di alcune associazioni o anche di famiglie signorili.

Si può dire che per circa 40 anni il dominatore dei carnevali di Udine era il maestro Giacomo Verza, con la sua orchestina.

Anch'egli dopo Caporetto abbandonò Udine, e passò l'anno d'esilio a Firenze impartendo, sebbene vecchio, lezioni di musica.

*

Ieri alle 16 ebbero luogo i funerali del compianto maestro. Seguivano l'autocarro funebre i nipoti il maestro Mascagni, tutti i professori d'orchestra ed altri numerosi amici dell'Estinto.

Vi erano quattro corone: La moglie e i figli (sull'autocarro) — le altre portate a mano avevano le seguenti scritte: Gisella e Nadeja al papà caro — Società Orchestrale — Cognata e nipoti — I parenti Verza e Paparotto.

In Duomo, durante le esequie, venne eseguita una bella e commovente elegia per istrumenti ad arco con accompagnamento d'organo, ultimo e gentile omaggio dei professori d'orchestra al loro direttore.

Dopo le esequie, l'autocarro funebre, col feretro, proseguì direttamente al Cimitero.

Ai congiunti del compianto Maestro presentiamo sentite condoglianze.

La morte di un reduce
DALLA GRANDE GUERRA

Abbattuto da terribile malattia è morto ieri sera Giuseppe Bisutti.

Era ritornato dalla guerra dopo avere prestato servizio nelle autoambulante in prima linea fiorente nei suoi 21 anni. Si era lanciato subito nella vita con fervorosa attività nell'importante commercio iniziato dal genitore e l'avvenire già gli sorrideva pieno di promesse.

La resistenza organica venne meno all'intenso lavoro e la medicina non valse a vincere il male che lo aveva inesorabilmente colpito!

Alla desolata famiglia, tanto provata dalla sventura, ed ai parenti porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Associazione Impiegati
COMUNALI RIMASTI

In risposta agli auguri di Primo d'anno inviati al Re a nome dell'Associazione il Ministro Mattioli ha così telegrafato:

Signor Grosso presidente,

Sono giunti graditissimi a Sua Maestà gli auguri di cui Ella è stata cortese interprete, Sua Maestà ricambia con animo grato i migliori voti pel nuovo anno.

Firmato: **Mattioli** ministro della Real Casa.

L'Onorevole signor Sindaco di Udine ha fatto comunicare verbalmente i suoi vivi ringraziamenti per gli auguri rivoltigli dalla Associazione Agenti dazieri e dai Comunali rimasti.

Al forno municipale
Una simpatica dimostrazione all'ex - presidente cav. Celotti

Ieri sera è stata fatta la consegna del Forno Municipale da parte della cessata Amministrazione, alla nuova, presieduta dall'ing. Carlo Fachini.

Il cav. avv. Fabio Celotti, già presidente del Consiglio di Amministrazione, si accomiatò cordialmente dal personale il quale al completo gli ha voluto esprimere tutta la sua riconoscenza per l'opera intelligente e preziosa data per lunghi anni a favore della vecchia istituzione cittadina, e del personale stesso, presentando al cav. Celotti un artistico ricordo.

Società alpina friulana
Gita indetta per giovedì 6 gennaio 1921

Ore 5.30: partenza da Udine, stazione — 8.46: arrivo a Camporosso (Saifnitz) Escursione nei dintorni (val Seissera). Esercizi di Ski. Ore 12: Colazione al sacco. — 13: Ripresa esercizi — 14: Partenza da Camporosso a piedi per Tarvis. — 15.22: partenza da Tarvisio città — 17.45: Arrivo a Udine.

Avvertenze. — Si raccomanda buona calzatura e possibilmente calze e scarpe di ricambio. Tassa di iscrizione per i non soci lire 1.

Pro orfani di guerra

Per onorare la memoria del loro caro zio Senatore Antonino di Prampero, i nipoti Rosmini offrono al Patronato Friulano L. 50 — Il Fratello Ottaviano, L. 100 — La famiglia Rubbazzer, L. 25 — Il sig. Giuseppe Tomadoni L. 5.

La signora Milanese Maria per onorare la memoria del dott. Tullio Liuzzi offre al Patronato Friulano lire 5.

Primo d'anno in montagna
della Società Alpina Friulana

Con una magnifica giornata, sorrisa dal più bel sole di gennaio, tutta festosa per sana e schietta allegria in mezzo alla neve immacolata la S. A. F. passò il Capodanno del 1921.

Abbandonata Udine avvolta nella nebbia, e arrivati a Pontebba avemmo la gradita sorpresa di salutare il sole che finiva di mettere in fuga le ultime nubi per donarci alla vista tutto intorno il bel cielo azzurro. Colla visione del Glazatt e del Gleris dalle vette di neve e di luce salimmo festosamente alla Colonia Alpina di Frattis. Giuntivi appena le provviste vennero prese d'assalto perchè l'appetito era grande e più grande ancora il desiderio che avevamo di abbandonarci al richiamo che la bianca neve ci faceva. In breve momento la pittoresca conca di Frattis fu animata di skiatori, di formidabili e implacabili lanciatori e... lanciatrici di palle di neve.

Sospesi i giuochi la gita venne ripresa per toccare Sella Cerasehiattis; e la salita fu invero emozionante per la giocondità del ruzzolare agile sulla neve.

Intanto il nostro buon sole troppo presto si andava appiattando dietro le aguzze cime della Grauzaria.

Ridiscesi a Frattis si ripresero i giuochi con gli ski e con le slitte, finchè a malincuore si dovettero abbandonare il magnifico luogo per discendere a Pontebba.

Quivi un'allegra cena pose termine alla indimenticabile giornata.

Una migliore inaugurazione del nuovo anno sui monti, nella purezza del cielo e dell'aria, non si poteva ideare nè pensare. Questo fausto principio sia di buon augurio a tutti i settanta gitanti.

La S. A. F. non volle terminare la giornata senza un'opera benefica. Dietro proposta del nostro duce — giovanilmente arzillo e dalla cui faccia trapelava la soddisfazione per la riuscita della spedizione — furono raccolte fra i gitanti 140 lire a beneficio della Colonia Alpina.

Avviso ai fascisti

Il Consiglio Direttivo del Fascio di Combattimento ci comunica:

«Tutti i fascisti che ancora non si sono presentati sono impegnati a passare dalla sede del Fascio (via Rialto N. 1) per comunicazioni che li riguardano.

Una speciale commissione siederà dalle 17 alle 19 fino a giovedì compreso.

Coloro che non ottempereranno a tale invito non saranno ammessi alla prossima assemblea.»

Il Consiglio Direttivo.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto senatore co. Antonino di Prampero, pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti cospicue elargizioni:

Nob. Alessandro e Aurelia del Torso L. 300 — Nob. Angiola Marcotti del Torso, L. 200.

— Nel primo anniversario della morte del sig. G. Pantarotto, i sigg. Luigi e Francesco Pantarotto elargirono alla Congregazione di Carità lire 100.

— La Spett. Ditta Domenico Del Pup e fratelli elargì L. 100.

Il signor Generale Michieli Zignoni dottor Luigi ha versato alla Congregazione di Carità lire 50 per onorare la memoria del compianto cugino Senatore conte Antonino di Prampero.

Ladro di gioielli arrestato

Venne ieri arrestato certo De Paoli Giovanni di Alessandro di anni 16 abitante in via Ronchi N.o 34.

Il De Paoli è autore del furto di una collana con due ciondoli e un braccialetto d'oro in danno della signora Cantarutti Angiolina abitante in via Treppo 56 e del furto di una collana e una croce con brillanti e altri oggetti d'oro in danno della signora Muccioli Elisa abitante in via Cecconi N.o 6.

Parte della refurtiva è stata trattenuta dall'orefice Scrosoppi Valentino perchè riconosciuta.

Il ladro di una motocicletta
ARRESTATO

Venne ieri arrestato certo Candussi Ettore perchè autore del furto di una motocicletta in danno di Fannone Michele.

*

BOLLETTINO METEOROLOGICO
3 gennaio

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	763.21	+ 5.0	N.N.E.	11.2
11	763.43	+ 5.7	E.	4.6
18	763.82	+ 6.8	N.E.	12.4

Osservazioni: Coperto incerto nebbioso

*

Le elezioni nell'esercito greco
sono state annullate

ATENE, 3. — L'apertura della Camera avrà luogo mercoledì prossimo. Il Re pronuncierà il discorso del trono, poi i lavori saranno sospesi fino alla fine di gennaio.

Le operazioni per le elezioni legislative che ebbero luogo recentemente fra le truppe del fronte di Tracia sono state invalidate, come quelle svoltesi fra le truppe del fronte dell'Asia Minore. Le elezioni saranno rinnovate. In seguito a questa invalidazione, il partito venizelista perde alcuni seggi alla Camera.

RECENTISSIME

Scambio di auguri fra Roma e Belgrado

ROMA, 2. — Il presidente del Consiglio dei ministri del regno serbo - croato - sloveno Vesnic ha rivolto all'on. Giolitti in occasione del Capo d'Anno il seguente telegramma:

«Non posso lasciare passare la fine dell'anno senza ricordare l'opera compiuta di comune accordo a Rapallo e non voglio che il nuovo si inizi senza porgere a V. E. i miei migliori voti personali e gli auguri di prosperità per la grande nazione italiana.

«Sono felice di poter pensare che i nostri due popoli vivranno da buoni e sinceri amici e alleati e che saranno avvicinati ognora più dalle loro qualità reciproche. Mi ricorderò sempre con gioia che voi avete tanto concorso a questa opera di concordia e di progresso. Vesnic».

L'on. Giolitti ha così risposto:

«Il ricordo che V. E. rievoca dell'opera compiuta a Rapallo e con gli auspici che ne trae, ella interpreta nel modo più completo anche il mio pensiero. L'Italia vivrà pel bene comune in pace operosa e feconda col nobile popolo che le è vicino a oriente. Con questo che è più di un augurio e una sicura constatazione della volontà nazionale, a lei i miei voti personali più amichevoli. Giolitti».

Il presidente del consiglio serbo - croato - sloveno signor Vesnich ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma:

«Tengo a completare il mio telegramma al presidente del consiglio coi migliori auguri di felicità per la E. V. per il nuovo anno, nonchè coi miei sinceri rallegramenti per l'alta distinzione che il suo augusto Re si è compiaciuto concederle. Scorgo in questo sovrano apprezzamento l'augurio delle relazioni più strette di amicizia che legherà in avvenire i nostri due popoli: amicizia al cui avvento ella ha sì nobilmente lavorato».

«Nel ringraziare cordialmente l'E. V. per il suo telegramma le invio i miei voti più amichevoli. Che il patto fra noi stretto a Rapallo per la vera prosperità dei nostri due popoli possa dare al più presto i suoi frutti per il bene degli italiani e dei serbo - croati-sloveni; più che un voto da formulare è la constatazione di un dovere morale che vale per noi tutti».

LE CORDIALI PAROLE DI SCHULTESS
verso l'Italia

BERNA, 2. — In occasione del consueto ricevimento per il capo d'anno e in risposta agli auguri rivoltigli dal ministro d'Italia comm. Orsini Baroni il presidente della Confederazione Elvetica sig. Schulthess ha constatato con particolare compiacimento gli ottimi cordialissimi rapporti fra l'Italia e la Svizzera ed ha pregato il commendatore Orsini Baroni di far pervenire a S. M. il Re e al governo italiano i suoi auguri personali e quelli del consiglio federale formulando voti calorosi per la prosperità e la grandezza d'Italia.

Scambio di auguri
FRA GIOLITTI E LEYGUES

ROMA, 2. — Il presidente del consiglio francese ha così telegrafato all'on. Giolitti:

«In questo primo giorno dell'anno sono felice di esprimere i miei voti più calorosi per V. E. e per l'Italia. **Leygues**».

L'on. Giolitti ha così risposto:

«Ricambio i più cordiali auguri a V. E. e alla nobile nazione francese. Possa l'anno che ora comincia rendere sempre più stretti e affettuosi i rapporti fra le due nazioni nell'interesse della pace e della civiltà. **Giolitti**».

I diplomatici al Quirinale

ROMA, 2. — Oggi alle ore 17 i Sovrani ricevettero al Quirinale il Corpo diplomatico pegli auguri di Capo d'anno. I diplomatici si recarono quindi a palazzo Margherita a presentare gli auguri alla Regina Madre.

La morte di Bethmann-Hollweg

PARIGI, 3. — Il «Matin» dà i seguenti particolari sulla morte di Bethmann Hollweg. L'ex cancelliere è morto nella notte del primo corrente alle due del mattino in seguito ad una polmonite infettiva. Egli aveva passato le feste di Natale in famiglia e aveva organizzato mercoledì scorso per i suoi impiegati ed operai una festa alla quale aveva assistito. In questa occasione contrasse il grippe che doveva condurlo alla morte. All'indomani Bethmann Hollweg come di solito fece la sua passeggiata mattutina, ma al suo ritorno al castello fu preso da febbre e dovette mettersi a letto. Fu subito mandato a chiamare il medico che trovò il suo stato così grave che chiamò a consulto il prof. Lazarus. Al letto di morte vegliano la figlia, e la cognata del defunto. L'inumazione avrà luogo mercoledì prossimo nel sepolcreto di famiglia.

PARIGI, 3. — I giornali pubblicano lunghi commenti sulla morte di Von Bethmann Hollweg e ricordano la sua opera come cancelliere dell'impero tedesco, attribuendo a lui una grandissima responsabilità nella preparazione e nello scoppio della guerra europea. Rammentano che egli fu condiscepolo di Guglielmo Secondo all'università di Bonn e che per questo fu scelto dall'imperatore a successore del principe di Bulow. Rilevano che il defunto non fu che uno strumento nelle mani del Kaiser e constatano i disastrosi risultati della politica seguita durante il governo del quale egli fu a capo.

Il marchese Imperiali ha lasciato Londra

LONDRA, 2. — Stamane è partito l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali salutato alla stazione da un rappresentante del Re, dal sottosegretario al «Foreign Office», dal corpo diplomatico e da numerosissime personalità del parlamento inglese. La colonia italiana era rappresentata dai presidenti di tutte le istituzioni italiane e dalle principali personalità del commercio e della finanza. Si trovavano inoltre alla stazione i membri dell'ambasciata, del consolato e delle missioni speciali.

Alcune signore italiane e inglesi hanno offerto fiori alla marchesa Imperiali che è stata fatta segno ad una particolare dimostrazione di affetto. Il marchese Imperiali si tratterà qualche giorno a Parigi. Quindi proseguirà per Roma.

La politica della Bulgaria
ESPOSTA ALLA SOBRANJE

SOFIA, 31. — Il ministro degli interni ad interim degli affari esteri Dimitroff ha fatto alla Sobraine una esposizione sulla politica estera del governo.

Parlando della questione dei prigionieri di guerra bulgari trattenuti ancora in Grecia e in Iugoslavia il ministro Dimitroff ha detto che il governo bulgaro ha proposto una inchiesta internazionale alla quale la Grecia e la Iugoslavia hanno dato la loro adesione. Lo scopo del presente viaggio di Stambuliski è di illuminare l'opinione pubblica all'estero sulla vera situazione della Bulgaria respingendo tutte le calunnie lanciate contro di essa. Il ministro ha rilevato la buona accoglienza fatta a Stambuliski all'estero e l'ammissione della Bulgaria nella Lega delle Nazioni. Relativamente alla controversia serbo-bulgara e alla chiusura della frontiera bulgara da parte dei serbi il ministro ha dichiarato che la consegna del materiale ferroviario alla Serbia venendo attuata egli spera che si possano riprendere immediatamente le relazioni commerciali.

Parlando della questione delle armi bulgare fornite alle truppe rivoluzionarie, il ministro ha dichiarato che il governo bulgaro non può essere tenuto responsabile della loro destinazione perchè la Bulgaria era obbligata a consegnarle in forza del trattato di pace. Il governo bulgaro fa attualmente grandi sforzi, ha aggiunto il ministro, per ottenere dalla Bulgaria il libero accesso al mare, stabilito dal trattato di pace. Esso ha proposto ai governi alleati due soluzioni, cioè la internazionalizzazione della Maritza lungo la ferrovia Kuleliburgas-Dedeagatch, oppure la messa sotto controllo internazionale dello stesso fiume e della ferrovia. E' la sola soluzione - ha dichiarato il ministro - che permetterà al commercio bulgaro di prendere la sua uscita. Le dichiarazioni del ministro sono state approvate a maggioranza dalla Sobranje.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 16.35 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.), A. 10.15, 13.25 (solo lunedì e giovedì), D. 17.20, 21.15 (x).

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (x), A. 7.15, A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x), 8 (da Conegliano), A. 10.35 (x), D. 13.45, A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì), O. 5.30 (x), DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: A. 9.55, 12.55 (solo mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.15 (x), DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.25, M. 12.20, M. 20.50. — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.20, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.10.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

— o —

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50. — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 15.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo).
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo: 6.45, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.